

INTRODUZIONE

MARTA SORDI

L'attenzione che il nostro Convegno ha dedicato all'Illirico, inteso non solo come le provincie romane della Dalmazia e della Pannonia, ma come la grande area che, dall'Adriatico, si estende fino al Danubio e al mar Nero, ha dato origine ad un quadro complesso e articolato, di notevole spessore storico. In primo luogo il Convegno ha permesso di cogliere le vicende protostoriche e storiche della regione, dai primi insediamenti dell'ultima età del bronzo e della prima età del ferro e dai contatti, già in età molto arcaica, con i Messapi delle coste apule e con le colonie greche dello Ionio e dell'Adriatico, allo scontro con la Macedonia di Filippo e di Alessandro, alle pressioni dell'elemento celtico, all'intervento romano, che si delinea, con varie motivazioni e in modo forse non ancora pienamente consapevole delle prospettive da raggiungere, dal 229 a.C. a Cesare e ad Augusto, per acquistare poi la percezione piena dei pericoli che presenta la vicinanza della regione all'Italia ma anche dei vantaggi che il controllo di essa assicura con la pacificazione operata da Tiberio dopo la rivolta del 6-9 d.C. L'ascesa nel III secolo dei cosiddetti imperatori illirici e di un ceto militare nuovo, che si sostituisce in un certo senso all'antico senato, ma ne eredita gli ideali, può essere considerata la «seconda rivoluzione romana», una rivoluzione che mira a restaurare, non a distruggere, ponendo un freno alle guerre civili, fino alla riorganizzazione costantiniana delle prefetture e al ripresentarsi dell'incubo da nord-est, che la grande rivolta del 6-9 d.C. aveva suscitato.

Una storia dell'Illirico dalla Preistoria al Tardo-antico non esiste e le relazioni di questo Convegno, nonostante le immancabili lacune, ne forniscono una traccia. Ma il Convegno ha reso possibile, oltre ad uno sguardo sulla storia degli avvenimenti, anche un'ampia panoramica sul mondo illirico, nei suoi aspetti etnografici, economici, amministrativi, culturali (particolarmente importante l'analisi della figura di S. Gerolamo); sulle direttrici e lo sviluppo dei commerci e delle importazioni, sullo sfruttamento delle miniere e dei *portoria*, sulle vie di comunicazione terrestri, fluviali e marittime, sulla vita municipale, colta con indicazioni illuminanti sulla base delle iscrizioni e dei resti archeologici, sia in generale, sia in particolare, nei casi di Naronna, in Dalmazia e di Alburnus Maior in Dacia. L'immagine dell'Illirico che esce

dal nostro Convegno è quella di una vasta area geografica, in cui una sicura romanizzazione lascia sopravvivere l'identità etnica. E questa mi sembra un'acquisizione importante.

Come è ormai tradizione nei Convegni della Fondazione Canussio il dibattito ha valorizzato gli elementi nuovi emergenti dalle relazioni, fornendo spunti utili di riflessione e suggerendo sviluppi possibili di problemi affrontati o soltanto sfiorati: alla serietà scientifica dell'impostazione ha corrisposto l'attenzione amichevole dell'ascolto, la disponibilità a fare e a ricevere osservazioni e a progettare eventuali approfondimenti. Il clima di amicizia che si è ormai stabilito in questi Convegni è un'esperienza positiva, spero, per tutti i partecipanti.